

La Vendetta

Casa saccheggiata, Mercedes distrutta, negozio da parrucchiera della compagna devastato e diversi danni alla casa. Così Pierre Wome, terzino del Camerun, è stato punito da una banda di Yaoundé per avere sbagliato il rigore con l'Egitto decisiva per la qualificazione ai Mondiali



Calcio 18,00 Rai2



Boxe 22,00 Eurosport

INTV

■ 08,30 SkySport2 Sky Volley
■ 09,00 Eurosport Rally, Coppa del Mondo
■ 10,15 SkySport2 Boxe, Ko Tv Classic
■ 11,00 Eurosport Billardo, Grand Prix
■ 13,00 SkySport1 Fuori Zona
■ 13,00 Eurosport Tennis, Wta di Mosca
■ 13,00 Italia1 Studio Sport

■ 13,00 SkySport1 Wrestling, Vwwe
■ 16,00 RaiSportSat Pallavolo, camp.it.
■ 18,00 Rai2 Under 21: Italia-Moldova
■ 19,00 SkySport1 Sport Time
■ 20,00 Rai3 Rai Tg Sport
■ 20,30 RaiSportSat Pallamano, Trieste-Brixen
■ 22,00 Eurosport Boxe, leggeri: Lauri-Bariz

Oro e biberon, quell'impresa mondiale di Valentina

Trentun anni, un figlio di quattro mesi, il titolo iridato: l'impresa della Vezzali non ha precedenti

di Salvatore Maria Righi

MAMMA D'ITALIA Il difficile viene adesso, spiegare ad un pargolo di 4 mesi che sua madre è un mito ambulante. Verrà il momento giusto, c'è un album di una quarantina di titoli e medaglie da raccontare, ma Pietro dovrà aspettare ancora un po'. La mamma

d'Italia, Valentina Vezzali, ieri ha detto che non è ancora il momento di scendere dalla pedana e dedicarsi al piccolo. Mentre il mondo continuava a girarle intorno, cercando di rubare il segreto della perfezione, lei ha spostato ancora un po' più avanti il suo limite. «Traguardi non mancano. Romankov ha vinto cinque mondiali, io solo quattro. Quindi...». Quindi si va avanti così, a fare da icona dello sport italiano alla veneranda età di 31 anni. Per le statistiche la faccenda è piuttosto lineare. Valentina Vezzali è la più forte schermitrice di tutti i tempi, l'atleta dei record e delle certezze: quella di essere sempre davanti a tutte. Adatta in tutto e per tutto alla marca di scarpe che indossa, quelle tre strisce sulla tomaia che secondo la pubblicità dovrebbero rendere semplice anche l'impossibile. «Impossibile is nothing» hanno osato i creativi dell'Adidas, ma nemmeno loro che hanno azzardato quello slogan mediatico forse immaginavano una storia del genere. La campionessa che porta avanti una gravidanza, sta lontana dalle gare per quattordici mesi ma appena torna, 120 giorni dopo il parto, tira le stocche come se niente fosse, alla maniera di un cobra da cui ha preso il soprannome, e si prende con la solita fame il suo quarto titolo iridato. Semplice e perfetto: impossibile, appunto. Gli ultimi assalti alla tedesca Anja Mueller, sparring che come altri è stata trascinato nella storia sulla scia del campione cui si è immolata, portati come se non avesse mai vinto niente. Come se Valentina fosse ancora un'allieva del maestro

Ezio Triccoli, il pigmalione che l'ha lasciata al suo destino agli inizi di una carriera leggendaria. L'assenza di un'enorme presenza, come quella del padre che ha perso a 15 anni: i suoi punti di riferimento rubati prima del tempo, oltre il dolore, forse una benzina di grinta e orgoglio. La Vezzali che nel giro di un anno solare vince un oro olimpico, fa un figlio e poi mette di nuovo in fila le migliori al mondo però è uscita dai confini della scherma. Oltre al presidente del Coni che ha salutato una delle sue bandiere, o dell'albo d'oro da ritoccare con numeri ormai fuori dalla realtà, o comunque dai comuni mortali. La mamma che lascia la culla, impugna il fioretto e sale sul podio è una deviazione sacrosanta dai percorsi dello sport di oggi, vittorie e soldi a tutti i costi, non necessariamente in quest'ordine. L'ha capito anche il cardinale Fiorenzo Angelini: «Ne viene fuori un sentimento umano in un momento in cui lo sport sembra aver dimenticato il senso umano della vita e delle sue finalità». È un titolo mondiale, quello della Vezzali, che costringe anche i distratti ad ammettere che non tutte le medaglie d'oro sono uguali. O meglio, che i trionfi pesano diversamente. Lo prova il suo viaggio dalla sala parto al podio di Lipsia compiuto nello stesso paese dove sportivamente dettano legge quelli che «tre partite la settimana sono troppe». Va avanti in pedana, la Vezzali, ma si immagina un «incarico politico-sportivo come quello di Diana Bianchedi», l'ex Dream Team azzurro della scherma che ha dovuto far posto a Manuela Di Centa, «censurata» come altri 32 atleti dalla procura antidoping per le sue frequentazioni col professor Conconi, eppure nominata vice di Petrucci. Il tritacarne Coni è fatto così, l'amica Diana ne sa qualcosa, ma Valentina è una tosta. L'unica mamma chiamata Cannibala, per dire.



L'urlo di Valentina appena conquistato il mondiale. A 31 anni è il suo quarto titolo iridato. Quattro mesi fa ha dato alla luce un bambino

Da Jesi la fioretista più vincente di sempre

Valentina Vezzali è nata a Jesi il 14 febbraio 1974. Ha cominciato a tirare a 6 anni col maestro Ezio Triccoli, dal '96 è allenata da Giulio Tomassini. Nel suo palmares: due ori e un argento olimpici individuali, due ori a squadre; 4 ori, 1 argento e 2 bronzi ai Mondiali oltre a 5 ori e 1 argento a squadre. Tre volte campionessa europea, undici volte campionesse italiana, ha vinto 8 coppe del mondo con 52 vittorie di tappa (record). Per dieci stagioni numero uno al mondo, tra il '99 e il 2001 ha vinto tutte le manifestazioni alle quali ha partecipato, compresa un'edizione dei Giochi del Mediterraneo e 2 Universiadi, vincendo 56 incontri consecutivi. È la schermitrice più vincente di tutti i tempi. Tesserata per le Fiamme Oro, nel 2002 si è sposata col calciatore Mimmo Giugliano. Diplomata in ragioneria con 60/60, è appassionata di tennis e libri thriller, tifosa dell'Inter.

L'INTERVISTA Gli auguri della plurimedagliata olimpionica Josefa Idem, apripista delle atlete-mamme

«Un passo avanti nell'emancipazione femminile»



La canoista Josefa Idem con il figlio

PRIMA DI VALENTINA fu Josefa. Il primato della rapidità al ritorno alle gare dopo una maternità spetta alla canoista italo-tedesca Josefa Idem, plurimedagliata olimpica e mondiale che si qualificò per Atene 2004 arrivando quinta ai mondiali dell'anno prima ad Atlanta, «3 mesi e 24 giorni dopo la nascita di mio figlio che era con me e che allattavo fra una batteria e l'altra». **Josefa, vedendo il trionfo di Valentina Vezzali cosa ha pensato?** «È stata grandissima, si è confermata la più forte al mondo. Non l'ho vista perché ero alle prese con le faccende di casa e poi devo dire che è scandaloso che un'impresa del genere vada solo sul satellite. Una cor-

nice non degna per tanta bravura». **Lei è stata un po' l'apripista delle atlete madri in Italia.** «Sì, devo dire che Valentina fa già parte di una generazione diversa rispetto alla mia. La mia ha dovuto conquistare le libertà mentali di decidere di fare un figlio durante la carriera. Con questo non voglio sminuire la sua impresa: ha fatto benissimo a scegliere di tornare lasciando il bambino a casa per trovare la concentrazione. Libertà significa appunto scegliere cosa si ritiene più giusto per sé e per la propria famiglia. Sono contenta che ci sia un'altra campionessa mamma come Fiona May, Paola Pezzo o chi come Stefania Belmondo non è tornata alla gare, perché deve essere

d'esempio a tutte: ognuno scelga quando vuole un figlio, in mezzo o a fine carriera, ma senza condizionamenti e senza sentirsi dire che non si è delle buone madri perché si torna a gareggiare. Bisogna andare contro questa cultura, emanciparsi». **La sua esperienza è diversa da quella della Vezzali. Ha avuto dei condizionamenti?** «Io ho avuto il vantaggio che il mio allenatore è anche mio marito. Però quando gareggiavo incinta di dieci settimane decisi di non dire niente al medico della federazione. Sono sicura che ancora oggi in molti sport se una atleta dice che vuole rimanere incinta viene caldamente sconsigliata da qualsiasi federazio-

ne. La mia ginecologa invece mi disse che potevo continuare ad allenarmi, l'unica precauzione era di fermarsi quando ero stanca». **Crede che il mondo dello sport femminile in Italia dopo il vostro esempio potrà cambiare?** «È un passo avanti importante ma è vero che l'Italia da questo punto di vista è ancora indietro. Per noi donne fare sport è più difficile che per gli uomini. La società è culturalmente arretrata ma ci sono esempi importanti e quando anche atlete meno famose della Vezzali riusciranno a portare avanti una scelta consapevole di maternità, allora significherà che saremo diventati un paese avanzato».

Massimo Franchi

IL CASO La prossima finanziaria ridurrebbe di sedici milioni il budget di Torino 2006

L'Unione: «Il Governo taglia sulle Olimpiadi»

La voce circola e preoccupa gli ambienti piemontesi da qualche giorno: nella prossima finanziaria sarebbe previsto un ridimensionamento del budget olimpico. «L'idea di tagliare 16 milioni di euro dai fondi previsti per le Olimpiadi Invernali di Torino 2006 resta politicamente inqualificabile». Lo hanno detto ieri i parlamentari Giorgio Merlo (Margherita) e Alberto Nigra (Ds). «È necessario - sostengono - attivare da subito un'alleanza stretta dei parlamentari piemontesi per fare rientrare la stravaganza politica e finanziaria di Tremonti, ma nessuna azione di lobby è possibile con una maggioranza di governo che punta selvaggiamente

a restringere gli spazi di manovra per le comunità». I tagli preoccupano anche il mondo sindacale. «Se si dimostrano effettivi - sostiene Gianni Tosco, segretario generale della Cisl di Torino - ci potrebbero essere ricadute negative sul versante della promozione internazionale e del valorizzazione culturale della città. Ma i tagli provocano anche sconcerto perché l'evento olimpico va celebrato nel massimo della sicurezza e della funzionalità, per tutti». Sempre a proposito di Torino 2006, la Lega Nord preannuncia che ricorrerà all'ostruzionismo in Consiglio regionale per protestare contro «il colpo di mano della maggioranza - affermano i consi-

glieri Oreste Rossi, Claudio Dutto e Stefano Monteggia - che approvato una modifica del Regolamento del consiglio per istituire una commissione permanente che si occupi di post-Olimpiadi». «Siamo contrari - sostengono i consiglieri del Carroccio - alla creazione dell'ennesima commissione permanente. Il regolamento contempla già la possibilità di istituire una commissione che però deve essere speciale, non permanente, la cui presidenza spetterebbe di diritto alle minoranze». Sulla questione del ventitato ridimensionamento del budget, è intervenuto anche l'assessore alla cultura della Regione Piemonte, Gianni Oliva. «La Finan-

ziaria che minaccia di tagliare i fondi per le Olimpiadi di Torino 2006 è una legge che punta a far fare brutta figura agli enti locali». «I Giochi invernali sono però un appuntamento nazionale - ha aggiunto Oliva - e tutti hanno la consapevolezza che a toppare, in caso di figuracce, sarebbe tutta l'Italia». Proprio per questo motivo, Oliva dice di non essere preoccupato dalla possibilità che l'eventuale taglio ridimensioni il programma delle Olimpiadi della Cultura», e annuncia una mobilitazione bipartitica per evitarlo. «Mi pare - ha concluso - che su questa ipotesi ci sarà una opposizione trasversale di tutti i parlamentari piemontesi».

BREVI

Under 21
Stasera Italia-Moldova

Archiviata la vittoria contro la Slovenia, la Nazionale Under 21 di Claudio Gentile giocherà stasera a Rieti contro la Moldova. Una passeggiata visto che gli azzurrini sono già matematicamente qualificati per gli Europei. Il tecnico, però, intende onorare l'impegno nel migliore dei modi, concedendo anche spazio a qualche esordiente. «Non sarà una partita d'allenamento - dice Gentile - c'è un impegno da onorare e il pubblico da rispettare».

Azzurri
Domani Nesta operato alla mano

Alessandro Nesta verrà operato domani e resterà lontano dal campo per un mese. È quanto ha comunicato il Milan, dopo che le visite effettuate ieri a Varese hanno evidenziato la lesione totale del tendine estensore del primo dito della mano sinistra. La prognosi è di quattro settimane, salvo complicazioni.

Doping
Morte colombiano, Fanini attacca

«La morte del colombiano Ubaldo Mesa di 32 anni per arresto cardiaco nell'ultima tappa del Clasico Banfoandes San Cristobal (domenica scorsa, ndr.) è l'ennesima dimostrazione che tanti atleti moriranno a causa del sistema doping in atto negli ultimi anni». È il commento di Ivano Fanini, patron dell'Amore e Vita, da anni in prima fila nella lotta al doping. «Si tratta di un caso - osserva Fanini - (a differenza di altre morti che poi trascorsero del tempo e non se ne sa più niente), che sta passando perfino inosservato. Quanti altri morti dobbiamo constatare prima che si faccia qualcosa di importante per fermare questo male?», chiede Fanini.

Urbino
Laurea ad honorem per Arrigo Sacchi

L'ex ct dell' nazionale Arrigo Sacchi ha ricevuto ieri a Urbino la laurea ad honorem in scienze tecniche dell'attività sportiva.